

# L'assessore Rizzo: «Capo Colonna si abbassa di 2 centimetri all'anno»

*Chiesta la revoca delle ispezioni a largo per la ricerca di idrocarburi*

di **GIULIA TASSONE**

CROTONE - Le motivazioni adottate dall'assessore regionale all'Ambiente, Antonella Rizzo, nella lettera al ministro Galletti sono allarmanti. Nella missiva si chiede la revoca delle autorizzazioni all'ispezione a largo delle coste crotonesi per la ricerca di idrocarburi tramite la tecnica dell'air gun. Il promontorio di Capo Colonna a Crotone, ma anche la zona del Porto, registrerebbero un abbassamento del terreno di 1/2 centimetri all'anno per il fenomeno della subsidenza. Dato che l'assessore ha tratto dal "Monitoraggio geodinamico e subsidenza del Bacino crotonese dal 2003 al 2016" realizzato nel 2016 dalla società titolare delle concessioni per l'estrazione di idrocarburi attive nel Crotonese, elaborati su richiesta di Arpa Calabria. Dati inseriti nella lettera al ministro, inviata per conoscenza anche a Dario Franceschini, al vertice del dicastero dei Beni, Attività culturali e Turismo. Rizzo sostiene che le recenti autorizzazioni concesse dal Governo alla multinazionale Global Med per la ricerca di idrocarburi nel Crotonese a Le Castella, nella zona della foce del fiume Neto, a Gabella Grande e a Capo Colonna, debbano essere revocate per i rischi che comportano per le zone di grande interesse naturalistico e paesaggistico. Zone, inoltre, tutte «limitrofe - evidenziate nella lettera - a importanti concessioni per l'estrazione di idrocarburi attive da decenni ed i cui impatti sull'ambiente circostante sono ancora oggi noti solo in parte». Prosegue sostiene che «partendo dal presupposto che l'estrazione di idrocarburi da giacimenti ubicati in prossimità della costa determina sempre ab-



Antonella Rizzo, assessore regionale all'Ambiente

bassamenti significativi del suolo - vale a dire il fenomeno della subsidenza - non si può non tenere in considerazione, nel rilascio di ulteriori autorizzazioni, che quasi tutte le concessioni, attive a largo delle coste calabresi (rilasciate tra il 1973 ed il 1987) non sono mai state sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale, nonostante nel tempo più volte prorogate». Ancor più preoccupante è la circostanza secondo cui «la società titolare della concessione - nonostante monitori da diversi anni con estrema precisione i movimenti sia verticali che orizzontali del suolo dell'entroterra e della linea di costa interessata - scrive Rizzo - non è in grado di discernere il contributo dell'attività estrattiva alla subsidenza (mancando di fatto un modello matematico affidabile che stimi le conseguenze delle attività estrattive). Ne consegue che ad oggi - conclude l'assessore - non è noto quale sia il reale impatto di tali attività sulle coste ca-

labresi, e, soprattutto, quali siano le previsioni per l'evoluzione del fenomeno». Aggiunge infine «che ci troviamo ormai quotidianamente a fronteggiare crolli di costoni del Promontorio Lacinio - con riferimento al sito di Capo Colonna - che mettono in grave pericolo l'immenso ed unico patrimonio archeologico di un luogo in cui sorgeva il tempio di He-

ra Lacinia e la scuola di Pitagora, su cui tante risorse ha investito il Ministero dei Beni Culturali»

Poi alza i toni, Rizzo.

«Questa amministrazione regionale - dice - considera non più tollerabile che, a

distanza di quaranta anni dalla messa in esercizio dei pozzi, manchi ancora un modello previsionale dettagliato che stimi gli impatti sull'ambiente circostante». A fronte di tutto ciò, revoca delle nuove autorizzazioni e incontro urgente tra Ministero e Regione è quanto chiede Antonella Rizzo.

Le analisi  
inviata  
al ministro  
Galletti